IL FRIULANO OCCIDENTALE NEL VOCALISMO DELLE SUE PARLATE

I

IL LATINO CLASSICO, IL VOLGARE, IL *SERMO RUSTICUS* E LA FORMAZIONE DEL FRIULANO OCCIDENTALE

L'evoluzione del latino scritto, da quello dei primi secoli di Roma a quello del periodo aureo in cui ci è tramandata la testimonianza del massimo livello di raffinatezza culturale e formale, e da questo ancora alla lingua letteraria e del mondo colto dell'epoca imperiale, ci è rimasta in parte esemplata nelle opere degli scrittori e dei poeti oltre che in numerosi documenti pervenuti fino a noi in forma frammentaria e incerta. Tuttavia quella eredità di valori ideali e formali, se ha nutrito e colmato sempre di grata ammirazione lo spirito dei posteri, è giunta sino ai giorni nostri affidata alla sola parola scritta. Per suo mezzo, attraverso il potere di una mirabile eloquenza e la perfezione della forma interiore che ne traluce, si rende bensí attuale davanti alla nostra mente tutto un mondo prezioso di contenuti di pensiero e di umanità, ma in quanto al proprio valore fonetico essa può costituire per noi di oggi non molto più di un segno esterno, muto e convenzionale.

A questa parola scritta, nel farla rivivere in noi e negli altri, noi italiani diamo la nostra voce, articolata in fonemi, modulazioni ed inflessioni approssimativi che sono propri del parlare nostro individuale, analogamente a quanto fanno da parte loro tedeschi e francesi, slavi e anglosassoni, spagnoli e scandinavi e tutti coloro che si dedicano allo studio e al godimento delle opere latine. Ciò si è sempre fatto, e si fa, nella presunzione o nell'ipotesi convenuta che, a parte i rudimenti di fonetica che ci vengono dalla tradizione scolastica, i fonemi, le modulazioni e le inflessioni della nostra propria lingua e sovente del dialetto natío siano gli stessi che risuonarono nei fori e nei teatri, nelle aule, nelle cerimonie civili e nei riti religiosi, e per di più sempre identici e

intatti, in ogni luogo e di secolo in secolo, durante tutto il cammino lungo il quale si è venuta evolvendo cosí la lingua di Roma come il complesso della sua civiltà.

E come noi non sapremo ricostruire l'immagine foneticamente reale ed esatta dei suoni in cui la parola scritta della lingua letteraria latina si identificava quale forma sensibile e insieme comunicabile con tutti i suoi significati espliciti e riposti entro le sfere colte delle diverse epoche e dei diversi luoghi e ambienti, così non potremo conoscere la vera fisionomia della lingua quotidiana media e variamente usata dai ceti popolari delle città maggiori e minori, e tanto meno di quella più plebea e rustica parlata dalle moltitudini di più umile condizione nei vari tempi e nelle varie regioni. Di ciò abbiamo evidenti analogie per quanto riguarda il modo come la parola scritta della nostra stessa lingua nazionale viene pronunciata, da un capo all'altro dell'Italia, dalle persone più diverse per grado di cultura e di educazione.

Di questa lingua latina popolare ci rimangono documenti non molto abbondanti in glossari e in elenchi di vocaboli compilati da grammatici per indicare ai loro allievi quali forme e modi del parlare volgare dovevano essere banditi come errati perché in contrasto colla lingua letteraria che dovevano imparare ad usare correttamente e con proprietà in armonia coi grandi modelli classici. A molti altri elementi del latino volgare si è risaliti per la via indiretta dei confronti fra parole presenti, sia pure in forme diverse tra loro, nelle lingue neolatine ed anche di altro ceppo. Ma di queste è possibile cogliere la forma tipica ed esterna, e per di più cristallizzata e come sospesa nel tempo, di cui non è dato di determinare i precisi gradi di evoluzione né la immagine fonetica reale da esse assunta nella serie di contingenze della loro adozione e del loro uso nel tempo da parte di popolazioni diversissime tra loro per condizione e cultura e soprattutto per lingua o dialetto d'origine.

Il friulano, come tutti gli idiomi neolatini minori, ha la sua matrice diretta in quell'insieme di lingua volgare, parlata e non scritta, d'uso corrente nei centri abitati più popolosi ed evoluti, e di lingua quotidiana dei vici rustici. Esso non si delinea compatto ed uguale ovunque e per tutti, ma per strati e per varietà che, lungo epoche piú o meno lunghe, si vanno scindendo e diramando da un lato e fondendo dall'altro e che a causa del sovrapporsi o del prevalere di gruppi umani di diverse provenienze e di varia estrazione si differenziano evolvendo poi in nuove forme dialettali, per ancora contaminarsi o fondersi con altre o per isolarsi in luoghi remoti in conseguenza di eventi e di calamità.

Zone ed isole dialettali

Nella parte seconda di questo nostro lavoro dedicata allo studio delle caratteristiche fonetiche principali del friulano occidentale (1) abbia-

(1) Ved. CASTELLANI R., *I principali sistemi fonetici del friulano occidentale*, ne « Il Noncello » n. 34 (1972), pp. 43 - 66.

mo diviso l'area del suo attuale dominio in tre zone. La prima di esse comprende sottodialetti e parlate che si distinguono per un loro impianto fonetico piú strettamente legato al ceppo carnico, nel quale tra l'altro spicca il ruolo della quantità vocalica. La seconda zona è caratterizzata da un sensibile ammorbidimento e snellimento nella pronunzia di un certo gruppo di fonemi consonantici oltre che, di pari passo, dalla riduzione della quantità vocalica alle sole medie e brevi accompagnata dalla diversa strutturazione di una serie di dittongazioni.

Questa seconda zona si estende a comprendere l'isola dialettale dei due Forni di Sopra e di Sotto e delle loro frazioni minori. La parlata di Forni di Sopra e quella ad essa strettamente legata di Andrazza, alla quale in particolare ci riferiamo nel presente lavoro, accanto a taluni aspetti grammaticali e lessicali dovuti al sostrato carnico derivanti dall'ambientazione in luogo montano e al di là di inevitabili altre differenziazioni, presenta larghe basi di rapporto diretto colle parlate proprie di centri e borgate situati tra Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento da una parte, tra Cordenóns e Vigonovo dall'altra. Questo rapporto è reso evidente dalla stretta comunanza dei rispettivi sistemi fonetici e di flessione verbale oltre che di tipici elementi lessicali, mentre la sua origine può agevolmente essere ricercata in una o in più successive immigrazioni, peraltro non documentate, tuttavia assai probabili, di gruppi di famiglie provenienti da quei centri e da quelle campagne della Bassa friulano-occidentale. Tali immigrazioni possono esser state attuate per opera dell'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena o dalla signoria dei Savorgnan al fine di incentivare l'attività mineraria dei due Forni e lo sfruttamento della ricchezza forestale di quella zona montana essendo essa stata, per sette secoli, feudalmente dipendenti prima dall'una e successivamente dall'altra. Si può notare ancora per inciso a questo riguardo che Andrea Bellunello, il quale aveva fatto di San Vito al Tagliamento la sua patria elettiva, dipinse nel decennio tra il 1480 e il 1490 un trittico per la chiesa di San Floriano di Forni ed un altro per la chiesa di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, il che lascia intendere come le relazioni tra le popolazioni di queste due plaghe, per quei tempi pur cosí lontane tra loro, erano ancora vive alla fine del XV secolo.

La terza zona si distingue dalle altre per una più rapida e spesso sfuggente pronuncia delle consonanti e delle vocali, per cui in queste ultime è assai precario ogni indizio di distinzione quantitativa. Inoltre, piú accentuatamente che in talune parlate della seconda zona, si avverte qui il momento di transizione nella pronunzia delle vocali *u* ed *i*, specie se finali di parola, la cui purezza e la cui stabilità sono spesso compromesse dalla oscillazione piú o meno estesa entro la gamma di timbri intermedi che le separano rispettivamente dalla *o* e dalla *e*.

Anche questa terza zona ha una propaggine isolata e relativamente lontana, costituita dalle parlate di Claut, di Cimolais e, con minore evidenza, di Erto e Casso. Mentre la parlata clautana conserva nel lessico, nel sistema grammaticale e in misura precipua in quello fonetico, vari elementi e caratteri arcaici ma quasi esclusivamene propri della terza zona, quella di Cimolais presenta pure, inglobati e assimilati, elementi della seconda e taluni anche della prima zona dialettale. Le parlate di

Erto e di Casso, pur conservando una molto estesa base propria di un sostrato di origine friulana estremo-occidentale, sono fortemente caratterizzzate all'esterno dall'innesto, parziale ma incisivo, di un sistema fonetico estraneo alla generalità del nostro idioma. Si potrebbe parlare a questo proposito di contaminazioni dovute a sovrapposizione, da parte di un gruppo immigrato di origine ladina grigionasca sul sostrato latino-venetico, avvenuta in epoca molto remota, senza che d'altra parte si possa a ragion veduta escludere che si tratti di apporti provenienti da aree dialettali gallo-romane della pianura padana, o dalle alte valli lombarde e piemontesi.

Non è possibile ovviamente, se non per pochi eventi di maggiore risonanza ricordati e sommariamente narrati da testimoni diretti o indiretti, immaginare nella loro minuta immediatezza le vicende fortunose e il travaglio delle quotidiane contingenze di cui è intessuta la parte più umile e oscura della storia della nostra regione. Tuttavia si viene in qualche modo a spiegare, seppure in maniera approssimata e a grosse linee, l'esistenza dei sottodialetti e delle parlate locali, in certi casi tanto diversi tra loro da apparire estranei l'uno all'altro pur estendendosi essi su aree talvolta contigue; e nello stesso tempo si trova la ragione del fatto che sottodialetti e parlate dalle caratteristiche diverse siano percorsi e intersecati in piú sensi da filoni di particolarità fonetiche e grammaticali comuni.

LE VOCALI NELL'EVOLUZIONE DAL LATINO VOLGARE AL FRIULANO OCCIDENTALE

La meccanica dei sistemi di vocalismo che contribuiscono a rendere diversi tra loro i gruppi sottodialettali e le parlate del friulano occidentale, oltre che a fattori meno generalmente presenti e attivi, è legata per un verso alla quantità originaria della vocale tonica e per l'altro alla posizione della sillaba a cui essa appartiene rispetto alle eventuali parti della parola. L'evoluzione, la preservazione, l'attenuazione e la sparizione di singole consonanti come pure la caduta di vocali e d'intere sillabe, lo sviluppo di forme dittongate e la regressione di queste al suono semplice da cui hanno origine sono pure da mettere in relazione colla quantità delle vocali e colla posizione delle rispettive sillabe nel corpo della parola.

Cade opportuno ora ricordare che, in ciascuna parola bisillaba o polisillaba che sia, è la sola vocale tonica che può essere lunga, media o breve; mentre le altre possono essere soltanto brevi. Da qui deriva il fatto che le variazioni a cui è soggetto il corpo della parola a causa delle flessioni grammaticali o per l'intervento di elementi accessori quali suffissi e prefissi, hanno spesso per conseguenza lo spostamento dell'ac-

cento tonico dall'elemento vocalico di una sillaba a quello di un'altra, la qual cosa comporta sempre, nel caso di elementi vocalici lunghi, la loro riduzione allo stato di brevi alla pari delle altre facenti parte di sillabe in posizione debole o secondaria.

Per quanto riguarda la quantità originaria delle vocali occorre ricordare che, con tale termine, si vuole far qui riferimento alla quantità la quale, per via induttiva, si ritrova esser stato non tanto quella effettiva o presunta del latino volgare medio quanto del *sermo rusticus* parlato nella nostra regione, in forma disuguale e con piú forti inflessioni locali, specie verso la fine dell'Impero e nel periodo preromanzo, vale a dire nell'epoca di transizione in cui a causa delle vicende e delle contingenze storiche il parlare *romano* accelerò la sua evoluzione e la sua diramazione in forme dialettali al punto da costituire, per fasi varie di maturazione, gli embrioni di idiomi aventi ciascuno una fisionomia propria, pur conservando il loro comune fondo latino.

Vocali organicamente lunghe, medie, brevi

Come si può desumere dalle tavole che seguiranno, i tre gradi di quantità vocalica si distinguono chiaramente per quanto riguarda il friulano occidentale nei soli sottodialetti e nelle parlate d'impianto fonetico piú strettamente legato al carnico, in ciò potendosi rilevare per inciso la conservazione in essi di uno degli aspetti più tipicamente arcaici che li distinguono dai parlari della media e bassa pianura della seconda zona e di quelli della zona estremo-occidentale. Questi parlari possono esser visti per una parte come il prodotto reattivo dei rispettivi sostrati, e per l'altra come effetto della estensione, su un terreno non ancora popolato, di un latino tardiore già variamente evolutosi verso forme nuove rispetto a quello dei due secoli che seguirono la prima occupazione romana della nostra regione, limitata allora certamente a radi presidî lungo le vie consolari risalenti dal litorale adriatico e dalla pianura veneta verso le valli prealpine e verso i valichi delle Alpi. (Ved. *Tav. 1 - 2 - 3*).

Gli esiti organicamente brevi nei sottodialetti d'impianto fonetico carnico sono generalmente tali anche in tutti gli altri del friulano occidentale. In particolare sono sempre brevi le vocali toniche di parole piane e di monosillabi quando esse sono seguite dalle consonanti semplici *m* ed *n*. (Ved. *Tav. 4*).

La quantità delle vocali toniche lunghe, medie e brevi non è determinata in via esclusiva dalla loro posizione in sillaba aperta o chiusa. Nel caso di sillabe che originariamente, cioè nella loro forma latino-volgare, sono chiuse da gruppi consonantici si hanno bensí vocali toniche brevi, o dittonghi brevi, ma d'altra parte si possono avere, in sillaba aperta, tanto toniche lunghe e medie che brevi. In particolare le consonanti doppie, pronunziate come tali, sono rifiutate come del tutto estranee dalla generalità del parlare friulano. La sola consonante *s* intervocalica si scrive *ss* quando si deve rappresentarne il suono sibilante tenue al fine di distinguerlo dal corrispondente sonoro di *rôsa*. È da presumere a

Esito delle quantità vocaliche nelle principali parlate

MONOSILLABI

	Vocale organic. lunga				Vocale rid. a media				Vocale ridotta a breve			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(1)	(2)	(3)	(4)	(1)	(2)	(3)	(4)
Carnico Colza	*mûr*	*mîl*	*sâl*	*bês*								
S. Francesco A.	*mûr*	*mīal*	*sâl*	*bêts*								
Clauzetto	*mûr*	*mīel*	*sâl*	*bêts*								
Tramonti Spr.	*mûr*	*mîl*	*sâl*	*bês*								
Trav. Usago	*mûr*	*mēil*	*sâl*	*bês*								
Spilimbergo					*mūr*	*mēl*	*sāl*	*bēs*				
Maniago		*mēil*			*mūr*		*sāl*	*bēs*				
Arba		*mēil*			*mūr*		*sāl*	*bēs*				
Vivaro		*mēil*			*mūr*		*sāl*	*bēs*				
Sequals	*mûr*	*mêl*	*sâl*	*bês*								
Andreis	*mûr*	*mēil*	*sâl*	*bês*								
Barcis		*mēil*			*mūr*		*sāl*	*bēs*				
Forni Spr.		*mēil*			*mūr*		*sāl*	*bēs*				
Cordenons									*mŭr*	*miĕl*	*săl*	*bĕs*
Montereale C.					*mūr*	*mēl*					*săl*	*bĕs*
Casarsa		*mĕil*							*mŭr*		*săl*	*bĕs*
Fossalta Port.									*mŭr*	*miĕl*	*săl*	*bĕs*
Azzano X									*mŭr*	*miĕl*	*săl*	*bĕth*
Roveredo P.									*mŭr*	*miĕl*	*săl*	*bĕth*
Coltura									*mŭr*	*miĕl*	*săl*	*bĕth*
Erto		*mīal*							*mů̆r*		*sĕl*	—
Cimolais									*mŭr*	*miĕl*	*sĕl*	—
Claut									*mŭr*	*miĕl*	*săl*	*bĕth*

(1) Italiano = muro; Lat. volg. = mūru-m
(2) » = miele; » » = mĕl, mellis
(3) » = sale; » » = săle, salis
(4) » = monete, denaro; Germ. a. = batze; plur. betze

Esito delle quantità sillabiche nelle principali parlate

POLISILLABI

	Voc. tonica org. lunga			Voc. tonica ridotta a media			Voc. ton. ridotta a breve		
	(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)
Carnico Colza	*stâli*	*pâri*	*vorêla*						
S. Francesco A.	*stâli*	*pâri*	*vorêla*						
Clauzetto	*stâli*	*pâri*	*orêle*						
Tramonti Spr.	*stâle*	*pâre*	*orêla*						
Trav. Usago				*stāli*	*pāri*	*orēla*			
Spilimbergo				»	»	*orēla*			
Maniago				»	»	*gurēla*			
Arba				»	»	*orēla*			
Vivaro				»	»	*orēla*			
Sequals				»	»	*vorēla*			
Andreis	*stâle*	*pâre*	*ugrêla*						
Barcis				*stāle*	*pāre*	*urēla*			
Forni Spr.				*stāli*	*pāri*	*vuorēla*			
Cordenons							*stăli*	*pări*	*uorĕla*
Montereale C.				*stāle*				*păre*	*orĕla*
Casarsa							*stăli*	*pări*	*orĕla*
Fossalta Port.							*stăli*	*pări*	*orĕla*
Azzano X							*stăle*	*păre*	*orĕla*
Roveredo P.							*stăle*	*păre*	*vorĕla*
Coltura							*stăle*	*păre*	*récia*
Erto							*stĕl*	*pĕre*	*régia*
Cimolais							*stĕl*	*păre*	*orĕa*
Claut							*staolier*	*păre*	*vorĕja*

(1) Italiano = stàvolo, stalla con fienile — Lat. volg. = stabŭlu-m
(2) » = padre — » » = patre-m
(3) » = orecchia — » » = oricla-m (auricla-m)

Esempi di esiti foneticamente propri dell'impianto carnico

Parlate di Colza (Carnia), S. Francesco d'Arzino, Clauzetto, Pinzano, Andreis, Poffabro, Sequals, Lestans, Tramonti di Sopra

Friul. occ.	Lat. volg. pop.	Italiano	Friul. occ.	Lat. volg. pop.	Italiano
		Con vocale tonica organicamente lunga			
vît	vīte-m	vite	*piêra*	pĕtra-m	pietra
vîf	vīvu-m	vivo	*âga*	aqua-m	acqua
crût	crūdu-m	crudo	*vôra*	opĕra pl. n.	opera
pâš	pāx	pace	*surîs* f.	sorīce-m	sorcio
mâl	măle	male	*mâgla*	macula-m	macchia
glîr f.	glīre-m	ghiro	*cjâra, cjâvra*	căpra-m	capra
nâs	nāsu-m	naso	*a brûsa*	—	brucia
fîl	fīlu-m	filo	*scûsa*	(excusare)	scusa
vâs	vāsu-m	vaso	*a nâsa*	(da nasus)	odorare
nît	nīdu-m	nido	*vêri vêre*	vĭtru-m	vetro
lûš	lūx	luce	*sfêsa*	disfissa	fessura
a vâl v.	vălet	vale	*cinîsa*	cenisia	cenere
pâr	pār	paio	*cjavedâl*	(da caput)	alare foc.
mâr	măre	mare	*pavêr*	papyru-m	lucignolo
nâf	nāve-m	nave	*cjanâl*	canale-m	canale
		Con vocale tonica organicamente media			
būsa	germ. pūdsa	buca	*rūc rū*	—	torrente
būs	» »	buco	*mōro, a*	mauru, a	bruno
bāgu, o	(tabago)	fondo di pipa	*lāt lāc*	lăcu-m	lago
āzula	ànsula	àsola	*lāgu*	»	»
lāgrima	lacrima	lagrima	*mōtu, o*	mōtu-m	movim. gesto
āgrima	»	»	*māgri, e*	măcru-m	magro
cjamēsa	camisia	camicia	*rūsin*	(ae) rūgine-m	ruggine
fīa	filia	figlia	*brēa*	germ. bredha	asse
strīa	strĭga-m	strega	*cēi*	cilium	ciglio
plēa	plĭca-m	piega	*cēa*	cilia n. pl.	sopracciglio
famēa	familia	famiglia	*vēa*	vigilia-m	vigilia
		Con vocale tonica organicamente breve			
pŏč	pŭteu-m	pozzo	*famĕi*	servus fam.	famiglio
tŏf	tūfu-m	tufo	*pĕč*	lign. pĭceu-m	abete
cjăma	gr. kamna	carico s.	*pŏc*	—	piede d'alb.
crĕt, crĕp	crētu-m	roccia	*pŏc*	—	spinta
crĕp	(da crĕpo)	coccio	*čŏc*	—	ceppo

All'uscita femminile in *a* corrisponde la desinenza *e* delle parlate di Clauzetto e Pinzano con alcune loro borgate minori. L'inclusione di Colza nella presente tavola ha valore di solo riferimento al sistema fonetico carnico.

Esempi di esiti con vocale tonica BREVE comuni a gran parte del friulano occidentale

Friul. occ.	Lat. volg.	Ital.	Friul. occ.	Lat. volg.	Ital.
		Monosillabi			
măn	mănu-m	mano	*trŏi*	intrŏitu-m	sentiero
păn	pāne-m	pane	*lăt*	lacte	latte
plăn	plānu-m	piano	*căl*	callu-m	callo
săn	sānu-m	sano	*ăi*	alliu-m	aglio
plĕn	plēnu-m	pieno	*dĭ*	die-m	giorno
fĕn	fēnu-m	fieno	*fĭ*	filiu-m	figlio
bĕn	bĕne	bene	*păs*	passu-m	passo
lĭn	lĭnu-m	lino	*fŏr*	furnu-m	forno
pĭn	pīnu-m	pino	*pĭc*	(pīca)	picchio
vĭn	vīnu-m	vino	*răi*	rag-niu	ragno
sŭn	sŏnu-m	suono	*răi*	tón-itru	raggio
fam, fan	fame-m	fame	*prĭn*	prīmu-m	primo
fŭm, fŭn	fūmu-m	fumo	*cŏs*	(Rumeno *cŏs)*	cesto, gerla
flŭm, flŭn	flūme-n	fiume	*mŭs*	musmo	asino stall.
răm, răn	e-rāme-n	rame	*fĭn*	fine-m	fine, sottile
lŭm, lŭn	lūme-n	lucerna	*căl*	(calare)	calo
grŭm, grŭn	grūmu-m	mucchio	*plăc*	(da plāco)	piatto agg.
sŭm, sŭn	somniu-m	sonno	*tŏn*	(tonit-r-u)	tuono
siŭm, siŭn	» »	sogno	*nĕt*	nitidu-m	pulito
cjăn, ciăn	cane-m	cane	*lĕn, lenc*	lig-nu-m	legno, alb.
gjăt, giăt	cattu-m	gatto	*dĭt, dĭta*	dictu-m	detto
cjăr, ciăr	carne-m	carne	*tăi*	taliu-m	taglio
cjăr, ciăr	carru-m	carro	*tră, trăi*	trăhĕre	trarre, sparare
		Bisillabi			
ŭa, ŭva	ūva-m	uva	*mĕda*	mēta-m	pigna di fieno
lăriš	lărix	làrice	*mŏra*	mŏra fr.	mora (frutto)
bŏra	(con-buro)	brace	*mŭda*	(mutare)	muta, vestito
lĭma	līma-m	lima	*rŭja*	rūca-m	ruga, bruco
lăma	lămina-m	lama	*păla*	pāla-m	pala, badile
păja	(pacāre)	paga	*brăma*	(bramare)	segno sulla pelle
splŭma	—	schiuma	*spĕra*	spaera-m	lancetta orolog.
plŭma	plūma-m	piuma	*pĕna*	pēna-m	compass. pena
flăma	flamma-m	fiamma	*scŭna*	cūna-m	culla
tĕla	tēla-m	tela	*gŏzu, gožo*	—	ingluvie
ăva	ăva-m	àvola	*grĕzu, grĕzo*	grēgiu-m	grezzo, grossol.
ăgna	ănia-m	zia	*splăna, plăna*	plāna-m	pialla
răna	rāna-m	rana	*văcja, văcia*	vacca-m	mucca
scŭna	cūna-m	culla	*scjăla, sciăla*	scāla-m	scala
vĭta	vīta-m	vita	*măcja, macia*	māca-m	macchia
fŏla	folle-m	mantice	*tăcja, tăcia*	fr. tâche	chiazza
străda	strāta-m	strada	*rĭba, rĭva*	rīpa-m	riva, erta
al căla	călat	cala v.	*al spĕra*	sperat	spera v.
al crĭda	(quiritare)	grida	*al clăma*	clāmat	chiama v.

Esempi di esiti con vocale tonica BREVE comuni a gran parte del friulano occidentale

Friul. occ.	Lat. volg.	Italiano	Friul. occ.	Lat. volg.	Italiano
		Polisillabi			
misŭra	mensūra	misura	*mistĕri*	mysteriu	mistero
monĕda	monēta	moneta	*panăda*	—	(minestra)
puĭna	—	ricotta	*natŭra*	natūra	natura
cusĭna	cocīna	cucina	*batŭda*	—	latticello
cus-cužĭna	fr. cosine	cugina	*ombrĕna*	(umbra)	ombrello
cjand-ciandĕla	candēla	candela	*ombrĕna*	»	ombra
cjad-ciadĕna	catēna	catena	*musulĭta*	(molusĭta)	morbida
farĭna	farīna	farina	*vendĕma*	vindēmia	vendemmia
al durmĭva	dormiēbat	dormiva	*al volĕva*	volēbat	voleva
al clamăva	clamābat	chiamava	*al prepăra*	preparat	prepara
al vĕn, tĕn	vĕnit, tĕnet	viene, tiene	*al lavŏra*	labōrat	lavora
		Di origine non latina			
tĕcja, tĕcia	gr. teka	tegame	*rŏcja, rŏcia*	germ. a. rukka	rocca (fil.)
gĕi, zĕi	» zélion	cesto, gerla	*băla*	» balla	palla
cĭt, cĭta	» kitos	pignatta	*crŏt, crŏs*	» krote	rospo
sĭt, sĭta	» »	»	*măc*	» mak-	mazzo
thĭt, thĭta	» »	»	*grăva*	» graba	greto, ghiaia
crĕn (ort.)	» kreion?	barbaforte	*schĕna*	» skēna	schiena
băr	celt. bar	cespo	*rĭa*	» rīga	riga
rŏja	lig. a. roggia	roggia	*spăna*	» spanna	spanna
mŭja	—	mora, lampone	*trăda*	» drath(a)	spago del calzolaio

Esempi di particolarità riguardanti la quantità vocalica

S. d. Tramontino e affini	Rimanenti parlate	Lat. volg. e popol.	Italiano
tāse, bēve	tăsi, bĕvi, tăse, bĕve	tacēre, bíbere	tacere, bere
fēda	fĕda	fēta-m	pecora
frāde	frădi, frăde, fradhe	frate-m	fratello
cjāsa	cjăsa, ciăsa	casa-m	casa
miēde	miĕdi, mĕdec, miĕdic. ecc.	medicu-m	medico
gusēla	gusĕla, gusiĕla	acusilla-m	ago
ğāla	ğăla, zăla, dhăla	jal(vi)nu-m	giallo
jò avēve	vĕvi, avĕvi, avĕve, ecc.	(h)abēba-m	avevo
tu tu avēve	vĕvis, avĕvis, vĕvas, ecc.	(h)abēba-s	avevi
lui al avēva	vĕva, avĕva, ecc.	(h)abēba-t	aveva
lui al ğīva	al ğĭva, živa, zĕva, dhĕva, ecc.	ība-t	andava
lui al cōrēva	al corĕva	currēba-t	correva
jò fasēve	fasĕvi, fĕvi, fĕve	fac(i)ēba-m	facevo
lui al fasēva	fasĕvi, fasĕve, ecc.	fac(i)ēba-t	faceva
disēvino	(n. disĕvin)	dicebāmu-s	dicevamo
disēvivo	(v. disĕvis)	dicebāti-s	dicevate

questo proposito che nel latino le consonanti geminate, qualora non risultino per assimilazione dal contatto di prefissi e di suffissi o di altri elementi analoghi, siano originate nella scrittura dalla presenza di una tonica o di una controtonica tipicamente brevi.

Nel sottodialetto tramontino e nelle parlate affini si hanno vocali toniche medie in certi gruppi di parole, le cui corrispondenti nel rimanente friulano occidentale sono organicamente brevi. Questo fatto si verifica peraltro anche in alcune parlate del friulano centrale. (*Tav. 4 bis*).

La riduzione, limitata a gruppi di elementi lessicali, verbali e grammaticali, delle vocali toniche organicamente lunghe a vocali medie si ha nelle propaggini della prima zona, dalla fascia collinare sulla sinistra della Cellina verso la pianura fino a Vivaro da una parte, e dall'altra nella seconda zona, tra Meduna e Tagliamento, dalle parlate dello Spilimberghese a quelle di Barbeano e Provesano, di San Giorgio della Richinvelda, Rauscedo e Domaníns, fino a quelle di Arzene e San Lorenzo. (2)

Nel sottodialetto e nelle singole parlate che da Casarsa si estendono verso la Bassa, tra il Lèmene e il Tagliamento, fino all'estremo lembo di Lugugnana (la Lugugnana delle *Confessioni* del Nievo) la scansione quantitativa delle vocali toniche è difficilmente avvertibile all'orecchio dello stesso parlante non esercitato, in quanto che qui le lunghe e le medie si confondono in una unica misura ritmica la quale a sua volta è distinta dalla quantità minima da una differenza di durata spesso appena percettibile. In questi parlari il valore quantitativo trapassa nella diversa apertura, nel vario timbro delle vocali toniche, il che rende sovente ardua anche una sicura e uniforme grafia, specie per quanto riguarda l'uso dei vari segni diacritici, per chi scrive in vernacolo.

Dal maschile al femminile
Mutamenti e permanenze della quantità nella vocale tonica

Nei sottodialetti d'impianto fonetico carnico un certo numero di aggettivi ha nella forma maschile la vocale tonica lunga o media a seconda delle parlate. In tali aggettivi, salvo poche eccezioni, nel loro passare dalla forma maschile a quella femminile la vocale lunga o media si muta nettamente in breve. Alcuni esempi:

Maschile	Femminile	Latino volgare	Italiano
dûr, dūr	*dŭra*	dūrum, -am	duro, dura
crût(d), crūt	*crŭda*	crūdum, -am	crudo, a
scûr, scūr	*scŭra*	obscūrum, -am	oscuro, a
ǧâl, zāl	*ǧăla, zăla*	jal(vi)num, -am	giallo, a
rûd, rūd	*rŭda*	rūdem	grezzo, non condito
brâf, brā̆f	*brăva*	prāvum, -am	bravo, a

(2) CASTELLANI R., *Il friulano occidentale nelle uscite tipiche dei suoi elementi lessicali,* ne « Il Noncello » n. 35 (1972), p. 161, *Tav. 1* e p. 163, *Tav. 2.*

clâr, clār	*clăra*	clārum, -am	chiaro, a
cjâr, ciār	*cjăra, ciăra*	cārum, -am	caro, a
nûd, nūd	*nŭda*	nūdum, -am	nudo, a
râr, rār	*răra*	rārum, -am	raro, a
vêr, vĕr, vēir	*vĕra*	vērum, -am	vero, a
vîf, vīf	*vĭva*	vīvum, -am	vivo, a
sutîl, sutīl	*sutĭla*	subtīlem	sottile
madûr, madūr	*madŭra*	matūrum, -am	maturo, a
sigûr, sigūr	*sigŭra*	secūrum, -am	sicuro, a

A questa serie di aggettivi si possono aggregare alcuni sostantivi alla cui forma di genere maschile si accompagna una corrispondente di genere femminile:

râf, rāf	*răva*	rāpum	brass. rapa
sclâf, sclāf	*sclăva*	sclāvum, am	schiavo, a
žâf, zāf	*žăva, žava*	(i. e. sapa)	rospo (m. f.)
ulîf, aulīf	*ulĭva*	olīvam	olivo, a

Un secondo gruppo di aggettivi e sostantivi ha lunga o media la vocale tonica tanto nella forma maschile che nella corrispondente femminile:

Maschile	Femminile	Latino volgare	Italiano
nêri, nēgre, neri	*nêra, nēgra*	nīgrum, -am	nero, a
mōru, mōro	*mōra*	maurum, -am	bruno, a
māgri, māgre	*māgra*	măcrum, -am	magro, a
rûsin, rūsin	*rūsina*	(e)rūginem	ruggine, arrug.
lâri, lāre, lāri	*lâra, lāra*	lātrum, -am	ladro, a
cōgu, cōgo	*cōga*	cŏcum, cŏcam	cuoco, a
bîs, bīs, bīsu	*bīsa*	bis (franc. a.)	bigio
grîs, grīs, grīsu	*grîsa, grīsa*	gris (prov. a.)	grigio
bûs, būs	*bûsa, būsa*	pudza (germ. a.)	buco, buca

Un ulteriore numeroso gruppo di aggettivi ha breve la vocale tonica in entrambi i generi. Diamo alcuni esempi:

plĕn	*plĕna*	plēnum, -am	pieno, a
mŭt	*mŭta*	mūtum, -am	muto, a
săn	*săna*	sānum, -am	sano, a
mŏl	*mŏla*	mŏllem	molle
sŭt	*sŭta*	exsŭctum	asciutto
pĭc	*pĭca*	onomat. picca	piccone, cima
dŭt, tůt	*dŭta, tůta*	tŏtum, tŭttum	tutto, a
nĕt	*nĕta*	nĭtidum, -am	pulito
vĕcju, vecjo	*vĕcja*	vĕtum, vĕcum	vecchio, a
vĕciu	*vĕcia*		id.
mŭl	*mŭla*	mŭlum, -am	mulo, a

crĕt	*crĕta*	crĕtum, creta pl. n.	roccia
clĭp	*clĭpa*	germ. klip	tiepido, a
crŏt	*crŏta*	» krot (ted. Kröte)	nudo
crŏs	*crŏssa*	» krotza » »	rospo, rana

Uscita maschile e femminile dei participi passati

La forma maschile dei participi passati regolari è fortemente caratterizzata nei sottodialetti più strettamente legati al sistema fonetico d'impianto carnico dalla vocale lunga della sua desinenza. Data la frequenza con cui entra nel discorso comune, quotidiano, si può dire che essa costituisce uno degli elementi salienti del ritmo e, insieme, del colorito di ciascuna parlata di questa zona poiché la vocale lunga, quando domina sulla frase, assume una particolare modulazione nella voce dei parlanti, modulazione che si differenzia da paese a paese.

Anche per i participi passati la flessione dalla forma maschile a quella femminile comporta la variazione della quantità nella vocale della desinenza in quanto che la vocale tonica lunga di quest'ultima si converte in tonica breve.

Insieme con tale conversione si ha pure la lenizione della consonante *t* nella sonora *d* dopo l'aggiunta della vocale *a* propria della prima declinazione. Alcuni esempi:

Maschile	Femminile	Latino volg. pop.	Italiano
rivât, āt	*rivăda*	ad-ripatum	arrivato, a
colât, āt	*colăda*	collapsum(tum)	caduto, a
pleât, āt	*pleăda*	plicatum	piegato, a
scufât, āt	*scufăda*	dis-cubatum	rannicchiato, a
vût, avût, ūt	*vŭda*	(h)abutum	avuto, a
jodût, vidût, ūt	*jodŭda, vidŭda*	vedutum	veduto, a
ĝût, žût, ūt	*ĝŭda, žŭda*	itum	andato, a
cusît, īt	*cusĭda*	cons(u)ītum	cucito, a
indurmidît, īt	*indurmidĭda*	indormītum	addormentato, a
smarît, īt	*smarĭda*	da germ. marrjan	sbiadito, a
sturnît, īt	*sturnĭda*	sturnītum	stordito, a

Da questa regola generale si discostano i verbi irregolari più forti, quelli cioè che non hanno subito l'attrazione delle forme imperanti dei verbi di piú tarda formazione, derivazione o acquisizione per via di prestiti e di calchi. Tuttavia nel friulano occidentale, accanto a queste forme forti si hanno sovente anche le corrispondenti deboli, usate in molti casi promiscuamente in una stessa parlata. Ne elenchiamo alcuni:

Maschile e femminile	Italiano	Latino volg. pop.
fàt, fàta	fatto, fatta	factum, -am
tràt, tràta	lanciato, spillato, a	tractum, -am

dìt, dìta	detto, detta	dictum, -am
muàrt, muàrta	morto, morta	mortuum, -am
tólt, cjòlt, tòlt, a	preso, presa	toltum, -am
ciòlt, tolét, a	preso, presa	toltum, -am
mólt, mólta	munto, munta	multum, -am
molĝût, molzūt, moldhūt, -da	munto, munta	
plovét, plovéta	piovuto, piovuta	plu(v)itum
plót, plóta	» »	plùitum
plo- pluvût, pluvūt, -da	» »	
mót, mòt, mòta	mosso, mossa	mōtum, (mŏveo)
mo- muvût, muvūt, -da	» »	movūtum

Le parlate di Barcis, Vito d'Asio, Anduíns, rientranti nell'ambito dell'impianto fonetico carnico (Vito d'Asio e Anduíns appartengono al sottodialetto asíno); quella di Montereale, facente parte della seconda zona, hanno lasciato cadere la consonante *t* finale del participio passato, tuttavia questa ricompare lenita in *d* nella forma femminile. Anche in queste parlate fanno eccezione, salvo rari casi, gli stessi verbi riportati sopra i quali inoltre mantengono la *t* finale anche nella forma maschile:

molzū, molĝû, moldhū, > *molzùda, molĝúda, moldhùda*
dìt, tràt, muàrt, mort, fàt > *dìta, tràta, muàrta, mòrta, fàta*

Quantità vocalica e valore lessicale

Nelle parlate d'impianto fonetico carnico si hanno, in numero cospicuo, delle coppie ed anche delle triple di voci apparentemente omofone che si distinguono, quanto a valore lessicale, solo per la diversa quantità della vocale tonica. Alcuni pochi esempi, attinti da parlate diverse, varranno a mostrare quale parte tale aspetto fonetico ha, nel parlare friulano comune, non solo sul piano espressivo e melodico bensí anche, abbastanza sovente, su quello significativo vero e proprio:

mĭl = mille	*mîl* = miele
mŭt = muto	*mût* = modo
crŏt = nudo	*crôt* = crede, credi!
al crĕt = la roccia	*al crêt* = egli crede
i lăris = i làrici (alb.)	*i lâris* = i ladri
in făs = in fascio	*i 'n fâs* = ne faccio
al năs = esso nasce	*al nâs* = il naso
păs = passo	*pâs* = pace
lăt = latte	*lāt* = lago
pĕš = pesce	*pêš* = pece, resina di conifera
pĕs = pesce	*pês* = peso
siĕra = chiude	*siêra* = ciera, aspetto del viso
fŏr = forno	*fôr, fōr* = fuori
cŏr = corre	*côr, cōr* = cuore

frutăt = ragazzaccio
un malăt = un brutto male

un malât, malāt = un ammalato
frutât, frutāt = fruttato (part. p.)

Facciamo seguire qui, a titolo di curiosità, alcune poche frasi rompicapo per fanciulli, basate sull'apparente omofonia di talune parole:

Un lāt di lăt lât di mâl (carnico, Colza)
un lago di latte andato a male

Un cjăr di cjăr di cjâra cjăra (San Francesco)
un carro di carne di capra cara

Una zumièla di mŏris mōris (Maniago)
una manciata di more nere

La sêla su la sĕla (parlate varie)
la secchia sullo scanno (secchia e scanno per mungere)

La vocale latina *ā, ă*

Tra le vocali del latino volgare, quella che attraverso le vicende dell'evoluzione tardo-imperiale e romanza ha meno delle altre subito, nel corpo della parola, trasformazioni e dilegui è la vocale *a* tanto lunga che breve, tanto aperta che chiusa.

La desinenza femminile della prima declinazione, quella di molte forme verbali flesse e l'uscita di vari elementi grammaticali invariabili si è mantenuta generalmente intatta nell'area delle parlate in *a* del friulano occidentale. Vi si è conservata invariata peraltro solo in una parte delle parlate nella desinenza del plurale, dove questa ha assunto le forme *is, es, e*.

Dell'uscita in *e* delle parlate di Clauzetto e di Pinzano abbiamo fin qui, nella massima parte dei casi, omessa la trascrizione per necessità di spazio, e la ometteremo anche in prosieguo implicando essa, d'altronde, la pura e semplice ripetizione dei corrispondenti vocaboli con uscita in *a*. Nei frequenti casi di diversità lessicale o di altra natura, invece, le voci saranno riportate nella rispettiva forma propria.

Per quanto concerne la parlata di Montereale - Grizzo - Alzetta, in cui l'uscita in *o* rappresenta l'esito della desinenza di prima declinazione negli elementi lessicali e in molte voci verbali e invariabili aventi uscita analoga, vale ancora quanto si è fatto presente in merito all'uscita in *e*. Si ricorda a questo proposito che il suono della vocale *o* d'uscita è molto aperto, alquanto gutturale e nello stesso tempo rapido nella pronunzia. Dalla voce dei parlanti esso è percepibile soltanto nei loro scambi discorsivi entro la stretta cerchia famigliare o del vicinato.

Nelle parlate vaiontine di Erto e Casso e in quella di Cimoláis la *a* tonica latina di diversi vocaboli, e in modo particolare di tutti gli infiniti presenti e participi passati regolari della prima coniugazione, ha per esito una tonica *è, é, ē* energicamente pronunziata:

Erto	Cimoláis
la éga = l'acqua	*l'èga* = l'acqua
la é, le é = l'ape, le api	*la ēs, le ēs* = l'ape, le api
la berba = la barba	*la berba* = la barba
la ševra = la capra	*la šèura* = la capra
la cié, le ciè = la chiave, le ch.i	*la cé, le cēs* = la chiave, le chiavi
al šié, i šiēs = la testa, le teste	*al šié, i šiès* = la testa, le teste
al cugnè, i cugnè = il cognato, i c.	*al cognè, i cognè* = il cognato, i c.
al fèvre, i fèvre = il fabbro, i f.	*al fèvre, i fèvre* = il fabbro, i f.
sté, sté = stare, stato	*sté, sté* = stare, stato
dè, dè = dare, dato	*dhé, dhé* = dare, dato
seré, serè = chiudere, chiuso	*seré, seré* = chiudere, chiuso

Permanenza della tonica tematica *a*

Nei monosillabi friulani, salvo i casi di Erto e Cimoláis, la vocale *a* tematica breve o lunga, aperta o chiusa, si è quasi generalmente mantenuta inalterata:

Friul. occident.	Lat. v.	Ital.	Friul. occid.	Lat. v.	Ital.
prât, prāt	prātum	prato	*câs, cās căsu*	căsus	caso
pâl, pāl, păi	pālum	palo, i	*dâ, dā, dă*	dăre	dare
străm, străn, -nc	strāmen	paglia	*dât, dāt*	dătum	dato
cjămp, ciămp	cămpum	campo	*fâ, fā*	făcere	fare
tâs, tās, tăs	tăcet	tace	*făt*	factum	fatto
dăm, dăn	dămnum	danno	*a văn*	vādunt	vanno
grăn (raff. neg.)	grānum	affatto	*stâ, stā*	stāre	stare
făš făs	făscem	fascio	*stât, stāt*	stătum	stato
pâs, pās	păcem	pace	*cjăr, ciàr*	carrum	carro
part	partem	parte	*cjâr, ciār*	cārum	caro

Nei *bisillabi* latino-volgari discesi come tali nel friulano la *a* tonica organicamente lunga, media o breve, si è generalmente conservata intatta, pur se negli esiti essa appare mutata sovente rispetto alla quantità attribuita nei documenti storico-letterari e scolastici:

frâri, frāri, frâre	lat.	v.	frātrem	ital.	frate
lâvri, lāvri, lâvre	»	»	lăbrum	»	labbro
cjâra, cjâvra, ciăvra	»	»	căpram	»	capra
âga, āga, ăga	»	»	ăquam	»	acqua
agâr, agār	»	»	aquārium	»	solco (di campo)
cjăsa, ciăsa, cjāsa	»	»	căsam	»	casa
cjăna, ciăna	»	»	cănnam	»	canna
al clăma	»	»	clāmat	»	egli chiama
âti, âtri, altri	»	»	alterum	»	altro
păja	»	»	păleam	»	paglia

cjarta, ciarta	lat. v.	chartam	ital. carta
păla	» »	pālam	» pala, badile
gjăva, giăva	» »	cāvam	» cava (sost.)
cjapâ, cjapā, ciapă	» »	captāre	» afferrare, prend.
cjaĉâ, ciassā, ciassă	» »	captiare	» and. a caccia
scăfa	gr.	skafa (acc.)	» lavello da secch.
gratâ, gratā	germ.	kratton	» grattare

Negli esiti friulani discesi da polisillabi latini ridottisi, o meno, per caduta di elementi d'uscita o per contrazione dovuta a dilegui di vocali e consonanti facenti parte di sillabe in posizione debole, la *a* ha pure resistito senza subire mutamenti nel suo suono originario salvo poche eccezioni, e salve le eventuali variazioni nella quantità:

mâgla, māgla	lat.v.p.	măcula, măcla	ital.	macchia
spâla, spāla, spâdala	» » »	spătulam	»	spalla
stâli, stâle, stāli	» » »	stăbulum	»	stavolo
spâgli, spâgle, spâli, spăi	» » »	spāculu	»	spago
seglâr, seglār, siglāi	» » »	siclārium	»	secchiaio
măni, măne, mănic, mănec	» » »	mănicum	»	manico
măntia	» » »	mănticam	»	maniglia
grătula, grătola	» » »	crătula	»	posapiatti
cjămara, ciămara, ciămbra	» » »	cămera	»	camera
cjanăipa, cianăipa	» » »	cănnabem	»	canapa
scjăndula, sciăndula ecc.	» » »	scăndula	»	scandola
paîs, paīs, paēis	» » »	pag(h)ĕnsem	»	paese
pavēa, paveòn	» » »	papiliōnem	»	farfalla
armâr, armār	» » »	armārium	»	armadio
šcjalìn, šcialìn, (šcjăla, sciăla)	» » »	scălam	»	scalino

Da un nutrito numero di prestiti entrati già nel basso latino dagli idiomi barbarici, e da altri vocaboli di origine estranea al latino, passati direttamente nel friulano durante i secoli della dominazione dei germani longobardi e franco-carolingi, discende un gruppo di elementi lessicali, tra i quali ve ne sono che hanno conservato la *a* tematica nei casi in cui essa non si era già umlautizzata per flessione grammaticale o per altri motivi come, ad esempio, nel termine germ. *bātze* = moneta, *betze* = monete: friul. bêĉ = monetina, regalo per bambini, plurale *bêts, bês, bĕs, bĕth* = soldi, denaro.

Ci limitiamo come sempre a riferirci ad alcuni esempi:

Friulano occ.	Italiano	Origine	
stăla	stalla	germ.	stal(la), ted. mod. Stall
cjăst	soffitta	»	kasto
raspâ, ā	raspare	»	raspan
scăja	scaglia	»	skalia, ted. mod. Schale
flănc	fianco	»	hlanka
grăm	avvilito	»	(ted. mod. Grām = avvilimento)

tăcja, tăcia	chiazza		(franc. ant. tache = segno distint.)
frăc	carico	germ.	*frath* (cfr. ted. mod. *Fracht* = carico)
măc	mazzo	»	*mak.* (rad. di *machen, to make*)
macŭja, macua	racemo	»	*mak.* (di ciliegie, nocciòle, bacche)
răp	grappolo	»	*rappe* (cfr. ted. m. *Rappenkamm* = raspo)
frăpa	grinza	»	(cfr. ant. franc. *frappe*)
cjarugjèl	accesso. d'ar.	»	(cfr. franc. mod. *charrue* = aratro)
slăuf, slăus	fradicio (dicesi di uova marce, non fecondate)	»	(cfr. ted. med. *slaf* < *slath?* = floscio, appassito; ingl. medioev. *slough* = massa di carne o materia morta, pus)
slăc	frana	»	(cfr. ted. med. *slach* = materia molle)
blăva	granturco	»	*blabha, blawa* (cfr. franc. ant. *blaver* = coltivare a grano)
clăp	sasso	»	*klappe* (cfr. ted. mod. *Klapper* = qualcosa che muovendo o sbattendo fa rumore, come sasso, botola di pietra; ted. mod. *Klappstein* = lat. *crepidinem;* romancio-ladino *crap*). Cfr. franc. ant. *clapier* = sassaia.

Il termine latino *cavea* ha nel friulano più versioni diverse. In particolare, esso perviene in varie parlate del friulano occidentale attraverso il germanico *kabhea,* successivamente umlautizzato in *kebja* (cfr. ted. mod. *Käfig*), nelle forme *cheba, gheba,* oppure nelle forme non umlautizzate *cjàipia, gjàbja, sgjàibja* di varie parlate isolate. In altre parlate si hanno esiti diretti dalla forma originaria latina. La forma *kabhea* riflette la pronunzia germ. bilabiale di *v*.

Passaggio della vocale *a* ad *e* e *i*

Nel friulano in genere sono discesi vari termini, in parte derivati, in cui la *a* tonica del tema o dell'elemento suffissionale si era già in epoca antica trasformata in varie zone in *e* ed *i,* come ad esempio in:

calidariam > calideria > friul. *cjaldèria, cjaldèra, cialdēra* = caldaia

calidarium > caliderium > friul. *cjaldêr, cjaldîr, cjaldéir* ecc. = secchio di rame per acqua; con i diminutivi *cjalderùč, carderìn,* ecc. = piccolo paiolo di rame; *šardrùth* (Erto) = paiolo di rame per polenta;

castaneam > casténea > castìnea friul. *cjastigna, titstigna, castigna, thastegna, ciastegna, šastegna* (Erto) = castagna; insieme coi rispettivi derivati: *cjastignâr, tistignâr, castignar, ciastenar, šaste-*

gnèr (Erto) = castagno;
sabbatum > da gr. sabbaton *sabida, sabeda, (sabot, sabo)* = sabato;
lamidum, am > *(lamit, lamida), lemit, lemida; lemet, lemeda* = scipito, a;
glaream > (parlate sparse) *glera, glerja, gera* = ghiaia;
parabolam > *peràula, peràvola, perōla* = parola;
granum > *grignél, (gragnél, gargnél)* = granello;
cerasea > *ceréižja, sarèsa, sirìza, sariéza, thiriédha, tharèsa* = ciliegia;
glomum, glamum > *(glamùs, glamùth), glen, glemùč, glimùč, glemùs* = gomitolo;
parus, parussolam > *(parùssula, parùssola), perùssela, pirùssela, perùssola, perùssula* = cinciallegra.

Molti altri passaggi di *a* tematica ad *e* si hanno specialmente nelle flessioni verbali, per apofonia, di tutte le parlate friulane e in misura maggiore in quelle del Friuli occidentale. Alcuni pochi esempi:

lat.	damus	friul.	*din, den, don* = diamo
»	datis	»	*dĕis, dîs, déit* = date
»	dabamus	»	*dévin, dévino, deàn, diviòn* = davamo
»	dabatis	»	*dèvis, dèvivo, deài, divièi* = davate
»	stamus	»	*stin, sten, ston* = stiamo
»	statis	»	*stéis, stéit, stìas, stìes* = state
»	stabamus	»	*stévin, stévino, steàne, stiviòn* = stavamo
»	stabatis	»	*stévis, stèvivo, steàdhe, stivièi* = stavate

La parlata asína di Clauzetto si distingue per effetto di una tradizione antica e tenace quanto degna d'interesse non solo per la desinenza del femminile della prima declinazione per cui essa rientra nella sezione del *parlare in e,* bensí anche per la mutazione di *a* in *e* all'interno di molti vocaboli sia in posizione tonica e tematica, sia in posizione debole o secondaria. Diamo qui alcuni esempi raffrontati da una parte alla parlata di San Francesco d'Arzino e dall'altra a larghi gruppi friulano-occidentali:

Clauzetto	S. Francesco	Altre parl. fr. occ.	Lat., germ.	Italiano
bèncje	*bèncja*	*bàncja, bància*	banka	panca
bléncje	*bléncja*	*blàncja, blància*	blank	bianca
stèngje	*stèngja*	*stàngja, stàngia*	stanga	stanga
jò mèngji	*mèngji*	*màngji, mangi*	màndjo	mangio
tu mèngjis	*mèngjis*	*màngjis, màngis*	mandjas	mangi
al mèngje	*mèngja*	*màngja, màngia*	màndjat	mangia
cjàmere	*cjàmara*	*cjàmara, ciàmbra*	gr. kàmara	camera
glègn	*glègn*	*glàgn, glàin*	glamum	gomitolo
lūef	*lūaf*	*lóuf, lūf*	lūpum	lupo
nivūet	*nivūat*	*nevóut, nevôt*	nepōtem	nipote
dulūer	*dulūar*	*dolóur, dolôr*	dolōrem	dolore
crūes	*crūas*	*cróus, crôs*	crūcem	croce
mūet(d)	*mūat(d)*	*móut(d), mût(d)*	mŏdum	modo
ūer	*ūar*	*óur, orli*	ōru(lum)	orlo

EVOLUZIONE ED ESITI DELLA VOCALE LATINA *e*

In un buon numero di elementi lessicali e grammaticali questa vocale ha mantenuto il suo suono medio originario latino. Nel resto dei casi, e sono molti, essa ci è pervenuta modificata in varie forme dittongate o tramutata in altre vocali. Questo fonema peraltro aveva subito diverse alterazioni già fin dall'epoca del primo Impero, sia per quanto riguarda la quantità in posizione tonica, sia per lo sdoppiamento in forme dittongate. Ciò vale a dire che tali alterazioni erano già in atto allorché il latino parlato dai ceti di media cultura e da quelli popolari e plebei cominciò ad essere assorbito da genti non italiche e ad espandersi nelle regioni che costituiscono il corpo del primo dominio romano nell'Europa occidentale. Questo fatto si deduce dalle concordanze e dalle stesse discordanze esistenti negli esiti delle fasi medioevali e in quelli attuali delle lingue e degli idiomi minori del mondo neolatino. Gli esempi, che qui di seguito diamo in una sinossi di alcuni casi tra i più comuni, possono sia pure in misura minima dare un'idea della parte avuta dalla quantità vocalica sull'evoluzione della *e* tonica, secondo che essa era pronunziata o recepita come lunga, media o breve nella antichità preromanza. (Ved. *Tav. 5*).

Le concordanze, le discordanze, le discontinuità delle forme semplici o dittongate all'interno dei vari sistemi fonetici, testimoniano per una diversità delle rispettive basi originarie non tanto per riflesso di vicine vocali o consonanti quanto invece per la contemporanea diversa quantità attribuita dai gruppi antichi di parlanti alla vocale tonica delle singole parole. Ciò appare dalle *Tavv. 5 e 5 bis,* e da altre che seguiranno, qualora si tenga presente che da vocali lunghe si sviluppano ovviamente forme semplici e dittongate lunghe, e che da vocali brevi si hanno forme semplici e dittongate anch'esse brevi.

Vocale latino-volgare *ē* > friul. *ê, ē*

Un gruppo di esiti friulani, di cui diamo qualche breve serie di esempi, conservano lunga questa vocale quando essa è tonica, anche se i documenti ne attestano quantità in parte diversa nei corrispondenti vocaboli del latino volgare scritto:

prêži, prēsi, prēsin	lat.	v.	prĕtium	prezzo
al prēa	»	»	prĕcat	prega
cjadrēa, ciadrĕa	»	»	cathēdram	sedia
sorêli, sorēli	»	»	solēclum	sole
sóul, sŏl, suól	»	»	sōlem, sŏlem	sole
sêžula, sèzula	»	»	sĕctiula	falce da mietere
plêra (alc. parl.)	»	»	da plērum	imbuto
têsa, tēsa	»	»	tĕnsam	uccellanda
pratêsa, pretēsa	»	»	pretĕnsam	pretesa

Sinossi comparativa di alcuni esiti della vocale tonica latina *e*

Italiano	neve	febbre	stella	bene	cielo	pelo	miele	fiele
Latino class.	nivis	febris	stella	bĕne	caelum	pīlus	mĕl	fĕl
Latino volg.	nĭve(m)	fĕbre(m)	stella(m)	bĕne	cēlu-m	pĭlu-m	melle	felle
Latino pop.	nĕve	fĕbre	stĕla	bĕne	cēlu	pēlu	mĕle	fĕle
» »	nēve	fēbre		bēne	cĕlu		mēl	fēl
Carn. Colza	nĕif	fiêra	stĕla	bĕn	cîl	pêl	mîl	fêl
Friul. centr.	nêf	fiêre	stĕle	bĕn	cîl	pêl	mîl	fêl
Asíno S. Fr.	nīaf	fiēvra	stĕla	bĕn	cīal	pīal	mîal	fîal
Asíno Clauz.	nīef	fîvre	stĕle	bĕn	cīel	pīel	mîel	fîel
Erto	nĕif	fíavra	stéla	bĕn	thīal	pīal	mīal	fīal
Cimolais	nĕif	fiĕvra	stéla	bĕn	théil	peil	miĕl	thiél
Claut	nèf	fiéura	stéla	bĕn	théil	pēl	miĕl	fiél
Parlate varie	nĕif	fiêvra	stĕla	bĕn	cêl, sêl	pēl	méil	féil
del	nēf	fiêra	stéla	bĕn	céil, séil	pĕil	mēl	fēl
Friul. occid.	nêf	fiēbra	stèla	bĕn	siél, thiél	pĕl	mêl	fêl
		fiēvra			théil		miĕl	fêl
Franc. ant.	néif	fiĕvre	estĕile	biĕn	čiél	peil	mièl	fiél
» »	nòif		estóile			poil		
Spagn. ant.	niĕve	fiĕbre	estrella	biĕn	ç, thiélo	pĕlo	miĕl	hièl
Provenz. ant.	niĕu			bē, bĕm	cél	pél	mel	fel
Portoghese m.	neve	fĕbre	estrēla	bē, bem	céu, séu	pēlo	mèl	fel
Ladino engad.	nàif	fēbra	stàila	bàin	tschél	pàil	meil	feil
Romancio surs.	nèif	fĕivra	stèila	bèin	tschiél	péil	mel	fel
Rumeno	(ninge)	febra	stēa	bīne	cēr (1)	păr	mière	fière

(1) Il rumeno trasforma in molti casi la *l* in *r*

pêsa, pēsa	lat. v. da pĕnsare	pesa (sost.)
al pêsa, al pēsa	» » da pĕnsare	egli pesa
prêsa, prēsa	» » da prĕnsare	presa (sost.)
spêsa, spēsa	» » expĕnsam	spesa (sost.)
lêdra, lēdra		alga filamentosa acq.

Vocale latino-volgare *ē, ĕ* > friul. *ĕ*

Molti sono all'inverso gli esiti nel friulano in genere, e nel friulano

Sinossi comparativa di alcuni esiti della vocale tonica latina *e*

Italiano	candela	tela	stella	bella	mese	dieci	sei
Latino class.	candēla	tēla	stella	bella	mensis	decem	sex
Latino volg.	candēlam	tēlam	stellam	bellam	me(n)sem	decem	sex
Latino pop.	candĕla	tĕla	stella	bella	me(n)se	dece(m)	ses
Carn. Colza	cjandĕla	tĕla	stĕla	biĕla	mĕis	dîš	sîs
Friul. Centr.	cjandĕle	tĕle	stĕle	biĕle	mês	dîš	sîs
Asíno S. Franc.	cjandĕla	tĕla	stĕla	biĕla	mĕis	dĕiš	sĕis
Asíno Clauzetto	cjandĕle	tĕle	stĕle	biĕle	mēs	dĕiš	sĕis
Parlate varie	cjandĕla	tĕla	stĕla	biĕla	mĕis	dĕis	sís
del	ciandĕla				mēs	dĭas	sĕis
Friuli occid.					mĕns	dĭes	sīa
						dīs	sîs
Proveņz. ant.				bĕla	més	dètz	ses
Francese ant.	chandòile	téile	estéile	bĕle	mòis	diéis	sĭs
» »			estòile			dís	
Francese mod.	chandĕlle	toile	étoile	belle	mois	dĭx	six
Spagn. mod.	candĕla	tĕla	estrella	(herm.)	mes	diéz	sĕis
Portoghese	(vĕla)	téia	estrĕla	(herm.)	mes	dĕs	sĕis
Romancio	candéila	téila	stéila	biăla	méins	dièsch	sĭs
Ladino Engad.	chandàila	tàila	stàila	bella	màis	dèsch	ses
Rumeno	candēlă	—	stĕa	(frum.)	(luna)	zĕce	sase

occidentale in particolare, i quali hanno mantenuto intatto il suono medio della vocale *e tonica;* ma qui essa è pervenuta come organicamente breve mentre nel latino appare formalmente lunga:

Friul. o.	Lat. v.	Ital.	Friul. occidentale	Lat. v.	Ital.
fĕda	fētam	pecora	*cĕna, sĕna, thĕna*	cēna	cena
vĕna	avēnam	avena	*cĕra, sĕra, thĕra*	cēra	cera
vĕna	vēnam	vena	*cjadĕna, ciadĕna*	catēnam	catena
sĕra	sēram d.	sera	*cjandĕla, ciandĕla*	candēla	candela
tĕla	tēla	tela	*vĕcju, vĕciu, o*	vēcum	vecchio
sĕda	sētam	seta	*fĕmina*	fēminam	donna
pĕzu	pējus	peggio	*crĕt, crĕta*	crētum	roccia
grĕzu	grēgium	grezzo	*păla*	pālam	badile

Altri vocaboli friulani invece concordano col latino per quanto riguarda la quantità breve della tonica:

al věn	věnit	viene	*crěp, crěpa*	(crěpo)	coccio
al těn	těnet	tiene	*lězi, léi, lièzi*	lěgere	leggere
glăč, glàs	glăciem	ghiaccio	*glăča, glăssa*	glăciam	ghiaccio
glăth	»	»	*glătha*	»	»
gĭnar	gěnerum	genero	*zĭner, dhĭnar*	gěnerum	genero
žĭner	»	»	*dhĭndre* (Erto)	»	»

Anche taluni prestiti antichi presentano la tonica *e* intatta nel suono, ma con la quantità in certi casi diversa rispetto al vocabolo originario:

splenža, splenza, splendha,	gr.	splen(dja)	ital.	milza
tecja, tecia	»	tēka	»	casseruola, pad.
ěca	germ.	ěkka (ted. mod. Ekboden)	»	aiuola d'orto
schěna	»	skěna	»	schiena
plěca	»	plěkka (ted. mod. Blech)	»	pezzo di lamiera
blěc	»	phlěck (ted. mod. Fleck)	»	pezzetto di tessuto
flěcja, flěcia	»	flěcke	ital.	fetta di carne, lardo, formaggio ecc.

Vocale latina *e* in posizione protonica

In molti esiti del friulano occidentale la *e* protonica si è conservata, salvo alcuni casi di dileguo e di passaggio ad *i* oppure ad altre vocali:

levăn	lat. v.	levāmen	it. lievito
ledăn	» »	letāmen	» letame
genôli, genôle	» »	genūclum	» ginocchio
dhenōli, dhenōle	» »	id.	» id.
ledrâ, ledrā			» zappare
plevăn	» »	plebānum	» pievano
nevóut, nivūat	» »	nepōtem	» nipote
semenâ, semena	» »	seminare	» seminare
mešedâ, messedā	» »	mescitare	» mescolare
ferâl, ferāl	» »	(lumen) ferāle	» lanterna
lecâ, lecā	germ.	lekk- (ted. mod. lecken)	» leccare
begherâ	»	beg-ēhr (ted. mod. begehren)	» muggire, belare

Dittongazioni - Passaggio di tonica latina *e* a friul. *iě* (*ié, iè*)

Relativamente numeroso risulta nella gran parte dei sottodialetti del friulano occidentale, come del resto anche del carnico e del friulano centrale, un gruppo di elementi lessicali e grammaticali che hanno una sillaba, tonica o meno, retta dal dittongo breve *iě (ié, iè, jé, jè).* Tale sillaba può essere finale di parola od occupare altra posizione nel corpo di essa.

Questa forma dittongata si è sviluppata da una *e* latina organicamente breve per lo più chiusa, ma quest'ultima condizione non è in alcun modo necessaria in quanto che lo sdoppiamento si presenta anche in molti casi di sillaba aperta. Ne elenchiamo qui alcuni esempi tra i più comuni, tratti da varie parlate:

Friulano occid.	Lat. v. p.	Ital.	Friul. occ.	Lat. v. p.	Ital.
miéč, miès, mièth	mĕdjum	mezzo	*siét*	septe(m)	sette
miéğa, mièza, -dha	mĕdja	mezza	*sièa*	sĕcam	sega
piéča, pièssa, -tha	pĕtiu	pezzo	*miédi, miède*	mĕdicum	medico
piéč, pièssa, -tha	pĕtia	pezza	*jéir, jèr*	(h)ĕri	ieri
šierâ, sierā	serare	chiudere	*piés, piês*	pējus	peggio
jèvri, lièvri	lĕporem	lepre	*miéi*	mĕlius	meglio
cjapièl, ciapiél	cappellu	cappello	*fiesta*	festa	festa
cjaviél, ciavièl	capillum	capello	*piétin*	pectinem	pettine
supièrbia	superbiam	superbia	*piél*	pellem	pelle
insiémi, insiémit	insimul	insieme	*biél*	bellu	bello
pié, (pé)	pedem	piede	*bièla*	bellam	bella
siéla, sièla	sellam	sella	*rispiét*	respectu	rispetto
jèt, ljét, gjét	lectum	letto	*dispiét*	despectu	dispetto

lièzi lièdhe	lat. v. p. legere	it. leggere
šiélgi, sièlzi, sièlde	» » » exeligere	» scegliere
vigjél, vidjél, vigiél	» » » vitellum	» vitello
argjel, ardjél, argiél	» » » laridum	» lardo
mascjél, masčiél, mastjél	gr. lat. mastum	» mastello
pagjèla, padjèla, pagiéla	lat. v. p. patellam	» padella
taviéla		» brolo
niéssa, gnèča, niètha	» » » neptiam	» nipote f.
niéula	» » » nebulam	» nube
jespa, gjespa, viespa	» » » vespam	» vespa

Per i diversi comportamenti delle parlate rispetto a questo tipo di dittongazioni vedasi *Tav. 6.*

Dittongo lungo *iê, iē,* da tonica lat. *ĕ, ē*

In un gruppo alquanto ristretto di vocaboli si ha un dittongo lungo derivante da evoluzione di toniche latine brevi e medie:

piêra, piēra	lat. v. p. petram	it. pietra
Piêri, Piēri	» » » Petrum	» Pietro
fiêra, fiēvra, fīavra	» » » febrem	» febbre
cjavjêl, ciavièl	» » » capellu	» capello
maniêra, maniēra	» » » manera	» maniera
miniêra, miniēra	» » » minera	» miniera

Esiti da latina tonica *ĕ* > friul. occ. *iĕ, ĕ*

Latino volg.	*pelle(m)*	*acusella(m)*	*sĕca(m)*	*neptia(m)*	*aucellu(m)*	*vespa(m)*
Italiano	*pelle*	*ago*	*sega*	*nipote*	*uccello*	*vespa*
Carn. Colza	piĕl	gusĕla	siēa	gnèča	ucèl	gjespa
Friul. centr.	»	gusièle	sēe	gnèce	uzzèl	jéspe
S. Francesco	piĕl	gusĕla	siēa	gnèča	ucèl	gjespa
Clauzetto	»	gusĕle	siēe	gnèce	»	gjespe
Pinzano	»	»	»	»	»	jespe
Arba	»	gusĕla	sēa	gnezza	»	ĕspa
Vivaro	»	»	»		»	»
Fanna	»	»	»		»	»
Sequals	»	»	»	gneča	»	»
Meduno	»	»	siēa	»	»	ēspa
Trav. Usago	»	»	sēa	»	»	ĕspa
Maniago	»	»	»	»	»	»
Poffabro	»	gužèla	siēa	»	»	»
Cordenons	piĕl	gusiéla	siĕa	niéssa	ussiél	jéspa
Forni Spr.	»	gusièla	siēa	nièssa	ussièl	viespa
Montereale	»	gusiéla	siĕa	gnessa	ussiél	vespa
Lestans	piĕl	gusĕla	sēa	nièssa	ussèl	jespa
Spilimbergo	»	»	»	gnèssa	»	»
Casarsa	»	gusiéla	siĕa	gnéssa	ussiél	espa
S. Vito al T.	»	»	»	»	»	»
Teglio Ven.	»	»	»	niéssa	»	biespa
Fossalta Port.	»	»	»	»	»	»
Gruaro	»	»	»	niétha	uthièl	»
Portovecchio	»	»	»	»	»	»
Tramonti Spr.	piĕl	gusĕla	siêa	gnèča	ucèl	viespa
Cavasso N.	»	»	sēa	»	»	espa
Barcis	»	»	siēa	nièča	»	viespa
Andreis	»	»	»	»	»	djespa
Erto	pĕl	gusīala	siĕgia	nĕtha	orthiél	bespa
Cimolais	pĕl	gusĕla	»	niètha	»	»
Claut	pĕl	»	»	»	nonthiél	»
Castello d'Av.	piĕl	gusièla	siĕa	»	arthiél	viespa
Roveredo in P.	»	»	»	»	althiél	biespa
Dardago	»	gusĕla	sĕa	nètha	»	bespa
Coltura	»	»	»	»	uthiél	»
Vigonovo	»	gusièla	siĕa	niètha	althiél	biespa
Ceolini	»	»	»	»	»	»
Taiedo	»	»	»	»	uthiél	»
Villotta - Pal.	»	»	»	»	»	»
Pescincanna	»	»	»	»	»	»
Cinto Caom.	»	»	»	»	»	»
Azzano X	»	»	»	»	»	»

siêra, siēra (franc. a. *chière*)	gr. kara	it. ciera
civiêra, siviēra (fr. a. *civière*)	lat. v. p. cibèria	» portantina

Alcuni prestiti dall'italiano hanno dittongo lungo non tanto per influsso diretto quanto per assimilazione al sistema fonetico friulano:

coriêra, coriēra	da it. corriera;	*portiêra, portiēra*	da it. portiera
spaliêra, -ēra	» » spalliera;	*filiêra, -ēra*	» » filiera

Dittongazione *-ièr* > *-iàr* da latino *er*

Il dittongo breve *iĕ* seguito da una *r* si evolve ulteriormente nel gruppo *iàr* in una numerosa serie di parlate, mentre in altre l'elemento *ièr* rimane a questa forma più antica.

In altre parlate ancora la *r* induce anche la semplice *e* ad approfondirsi direttamente nell'elemento *ar*. Molti vocaboli peraltro restano esenti da questa evoluzione, altri invece presentano *ar* in tutte le parlate, e non solo nel friulano occidentale.

Nella terza zona molti gruppi di parlate non dittongano in nessun caso la *e*, trasformandola eventualmente in *ar* senz'altro passaggio, salvo poche eccezioni:

Latino volg. p.	Friulano occidentale	Italiano
terra	*tièra, ciéra, cjèra, tiàra*	terra
merulum	*mièrli, mièrle, miàrli*	merlo
perdere	*pièrdi, pièrde, piàrdi, piàrde*	perdere
perdo, perdis	*pièrd, pièrs, piàrs, piàrth*	perdo, perdi
vèrgere	*vièrgi, vièrzi, viàrzi, viàrdhe*	aprire
vergo, vergis	*vièrč, vièrs, viàrs, viàrth*	apro, apri
in-hibernum	*invièr, unvièr, unviàr*	inverno
infernum	*infièr, infiàr, unfiàr*	inferno
transversum	*travièrs, traviàrs*	traverso
co(o)pertum	*cuvièrt, cujèrt, cujàrt, cuviàrt*	coperto
	cuvièrta, cujèrta, cujàrta, cuviàrta	coperta
(h)erbam	*erba, arba*	erba
excèrpere	*cerpî, serpī, sarpī, tharpī*	potare, cardare
eversorem	*versôr, versòur, varsòur*	aratro
cerneclum	*cernêli, čarnêli, sarneli*	fronte
tènerum	*tènar, tìnar*	tenero
àcerem (c = k)	*àjar, àjer*	acero
passer	*pàsser, pàssar*	passero
hèdera	*èlara*	edera
mercuris	*mièrcui, miàrcui, miàrcu*	mercoledì
thùnder (germ.)	*čònder, čòndar*	cavità
marther (germ.)	*màrdar, màltar, màrdhar*	martora

Per il comportamento delle singole parlate vedasi *Tav. 7.*

Latino *er* > **friulano** *er, ar, iĕr, iăr*

Latino volg.	*merulu(m)*	*terra(m)*	*ferru(m)*	*verme(m)*	*vèrgere*	*pèrsicu(m)*
Italiano	*merlo*	*terra*	*ferro*	*verme*	*aprire*	*pesca*
Carn. Colza	miĕrli	tiĕra	fiĕr	viĕr	viĕrgi	spiĕrsul
Friul. centr.	miărli	tiă-cjĕre	fiăr	viăr	viărzi	piărsul
S. Francesco	miĕrli	cjĕra	fiĕr	viĕr	viĕrgi	spiĕrsul
Clauzetto	miĕrli	cjĕre	»	»	»	»
Pinzano	»	»	»	»	»	»
Arba	»	cjĕra	»	»	viĕrži	spiĕrsal
Vivaro	»	»	»	»	»	spierčul
Fanna	»	»	»	»	»	»
Sequals	»	»	»	»	viĕrzi	spiĕrsel
Meduno	»	»	»	»	»	spiĕrsul
Trav. Usago	»	»	»	»	viĕrgi	»
Maniago	»	»	»	»	viĕrzi	spierčul
Poffabro	»	»	»	»	daviĕrgi	spersul
Cordenons	miarli	tiăra	fiăr	viăr	viarzi	piărsul
Forni Spr.	miarli	tiăra	fiăr	viărm	viărzi	piărsic
Montereale	mierle	ciĕra	fiĕr	viĕr	vierzi	piĕrsul
Lestans	mierli	ciĕra	fiĕr	viĕr	vierzi	piĕrsul
Spilimbergo	»	»	»	»	»	»
Casarsa	»	»	»	»	»	»
S. Vito al T.	miarli	tiara	fiar	viar	viarzi	piarsul
Teglio Ven.	»	»	»	»	»	»
Fossalta Port.	»	»	»	»	»	»
Gruaro	»	»	»	»	viardhi	piărthul
Portovecchio	»	»	»	»	»	»
Tramonti Spr.	mierle	cjĕra	fiĕr	viĕr	viĕrgi	spiĕrsol
Cavasso N.	mierli	»	»	»	»	spiĕrsul
Barcis	mierle	»	»	»	vierze	spĕrsel
Andreis	»	tiĕra	»	»	(arvī)	spiĕrsal
Erto	merle	tĕra	fĕr	vĕr	arvī, verdhe	spĕrseg
Cimolais	marle	»	»	varm	verdhe	spărseg
Claut	merle	»	»	verm	verve	pĕrseg
Castello d'Av.	»	»	fiĕr	vermů	verdhe	
Roveredo in P.	miarle	tiăra	fiăr	viăr	»	piărsol
Dardago	merle	tĕra	fĕr	vermö	»	»
Coltura	»	»	»	»	»	»
Vigonovo	merlü	»	»	»	»	pĕrseg
Ceolini	»	tiăra	»	»	»	piărsol
Taiedo	merle, ů	»	fiăr	viăr	viardhe	piarsul
Villotta - Pal.	» »	»	»	viăr	»	»
Pescincanna	miarli	»	»	»	viardhi	»
Cinto Caom.	»	»	»	»	»	»
Azzano X	mierli	tiĕra	fier	viĕr	viĕrdhe	piersul

Dittongazioni e forme semplici lunghe e brevi da tonica latina *ē, ĕ*

Numerosi sono gli esiti da vocaboli parossitoni del latino volgare e popolare con una vocale tonica sentita nelle varie zone del Friuli occidentale come lunga o media oppure breve. L'effetto della quantità diversa con cui tale tonica venne recepita anticamente si rende evidente oggi nel diverso tipo di evoluzione quando, per caduta di elementi suffissionali o della semplice desinenza vocalica, la parte tematica di questa serie di vocaboli viene a trovarsi scoperta, con una consonante semplice finale.

Nel caso di una *e* tonica lunga, quest'ultima si volge ad *î* in molte parlate carniche e del friulano centrale e orientale, mentre in quelle del friulano occidentale ha diversi esiti, tra cui le forme lunghe *éi, ēi, īa, ē* oltre alla breve *iĕ (ié, iè).* Alcuni vocaboli del Tramontino conservano la *î* carnica, la quale forma appare come la più antica fase evolutiva della tonica *ē (ê)* latina. Esempi:

Latino volg. p.	Carn. Colza	Friulano occidentale	Italiano
sērum	*sîr*	*seir* (alc. parl.)	siero caseario
mĕl, mēl	*mîl*	*meil, mēl, mièl, mīal*	miele
(h)ēri	*îr*	*jéir, aljéir, jēr*	ieri
sēx	*sîs*	*séis, sìs*	sei numer.
dēcem	*dîš, dîs*	*déis, déiš*	dieci
pēdem, (pĕd)	*pîd*	*pié, pé, pèiš*	piede
pēdes	*pîš*	*péiš, piè, pè*	piedi
intēgrum	*intîr*	*intéir, intēr, intièr*	intero
ministērium	*mistîr*	*misteir, mistēr, -ièr*	mestiere
sincērum	*sincîr*	*sinceir, sinseir, -théir* *sincēr, sinthièr*	sobrio, non ubriaco
caelum (cêlu)	*cîl*	*céil, cēl, séil, cīal,*	cielo
» »	»	*sēl, théil, thièl, thīal*	»

La dittongazione in *īa* ricorre in buon numero di vocaboli e particolarmente di voci verbali nel sottodialetto asíno, nell'ertano e nel cimoliano. Esso è l'esito di un ulteriore prolungamento della tonica latina *ê î īa, īe,* anche di molte voci in cui nel carnico si sono volte verso altre forme. Si potrà notare, all'occasione, che anche il parallelo dittongo lungo *òu* da tonica latina *ō (ô)* corrisponde all'esito carnico *û* il quale nell'asíno, nell'ertano e nelle parlate dell'alta valle del Degano in Carnia si prolunga in *ūa.* Vedasi a *Tav. 8.*

Un numero abbastanza esteso di termini lessicali e verbali sono derivati da corrispondenti voci latine con tonica *ē* variamente evolutasi, in parte derogando dallo schema di paragone poco sopra prospettato in quanto non trova riscontro nella serie di esiti carno-friulani con tonica *î* da latino *ē:*

Lat. volg. pop.	Friulano occidentale	Italiano
sebum	*séif, sēf, sīaf*	sego

Sinossi comparativa di alcuni esiti della vocale tonica latina *ē (ê), ĕ*

Latino volg.	*acētu(m)*	*fĕl, fēl*	*cêlu(m)*	*(pensēru)*	*ped(s), pēdes*	*est*	*setis*
Italiano	*aceto*	*fiele*	*cielo*	*pensiero*	*piede, piedi*	*ĕ*(v.)	*siete*
Carn. Colza	ažĕit	fêl f.	cîl	pinsîr	pîd, pîš	é	sĕis
Friul. centr.	asêt	fêl f.	cîl	pensîr	pîd, pîs	»	sês
S. Francesco	azīat	fīal	cîal	pensĕir	pié, péiš	é	sīas
Clauzetto	azīet	fīel	cîel	pensēr	» »	»	sīes
Pinzano	azĕit	fēil	cêl	pensĕir	pé, pĕiš	»	sîs
Arba	»	fĕil	cĕil	pinsĕir	pié, péiš	»	»
Vivaro	»	»	»	»	» »	»	sĕis
Fanna	»	»	»	»	» »	»	sĕit
Cavasso N.	»	»	»	»	» »	»	»
Sequals	ažêt	»	cēl	pinsēr	» »	»	sîs
Meduno	azĕit	»	cĕil	pensĕir	» »	»	sĕis
Trav. Usago	»	»	»	pensēr	» »	»	sîs
Maniago	»	»	»	pinsĕir	péis, péiš	»	sĕit
Poffabro	ažĕit	»	»	»	pié, péiš	»	»
Cordenons	azĕit	fēil	sĕil	pensĕir	pié, pié	éis	sĕit
Forni Spr.	»	»	»	pinsiĕi(r)	pé, péiš	î	sĕis
Montereale	»	»	sēl	pensĕi(r)	pié, péiš	èis	sĕi
Lestans	azêt	fêl	sêl	pensēr	pié, péiš	é, î	sîs
Spilimbergo	azēt	fēl	sēl	»	pié, pié	» »	sēs
Casarsa	azĕit	fĕil	sĕil	pensĕir	piè, piè	è	sĕis
S. Vito al T.	»	»	»	»	» »	»	»
Teglio Ven.	»	»	»	»	» »	»	sĕit
Fossalta Port.	»	»	»	»	» »	»	»
Gruaro	»	fiĕl	thĕil	pinsĕir	» »	è, eis	»
Portovecchio	»	»	»	»	piè, pièš	» »	»
Tramonti Spr.	ažēit	fîl	cîl	pensîr	piè, pié	é	sĕis
Barcis	azĕit	fĕil	cĕil	pensĕir	piè, péiš	»	sei
Andreis	ažēit	»	»	pensēir	» »	éis	»
Erto	azĕi	fīal	thīal	pensīar	pīa, pīa	è	siĕi
Cimolais	»	thiĕl	thĕil	pensiĕr	piè, pèiš	»	»
Claut	»	fiĕl	thĕil	pensĕr	pīa, pēš	»	sié
Castello d'Av.	azĕit	»	thiĕl	pensiĕr	piè, piè	éis	sĕit
Roveredo	»	»	»	»	» »	»	»
Dardago	azeŭ	»	»	»	» »	è	»
Coltura	»	»	»	»	» »	»	sĕt
Vigonovo	»	»	»	»	» »	»	sĕi
Ceolini	azĕit	»	thēl	»	» »	»	seit
Taiedo	»	»	thiĕl	»	» »	»	»
Villotta - Pal.	»	»	»	»	» »	»	»
Pescincanna	»	»	»	penseir	» »	»	»
Cinto Caom.	»	»	»	pensĕr	» »	»	»
Azzano X	»	»	»	pensiĕr	» »	»	

velum	*véil, vēl, vĕlu*	velo
leviariu	*lizéir, lizièr, lizēr, lidhéir, lidhièr*	leggero
tres	*tréi, trē, tré, trèc, trīa*	tre
grevem	*gréif, grîf, grĕvu, grĭvu*	greve
pe(n)sum	*péis, pês, pĕsu*	peso
page(n)sem	*paîs, paìs, paēis*	paese
habetis	*véis, avéis, véit, avīas, aviēs*	avete
cedit	*céit, cêt, séit, théit*	cede
chetum	*cēit* (Tramonti)	cheto
gr. melon	*méil, mêl, mīal, (milùč, milùs)*	mela
gr. lat. ecclēsia	*gléižia, glēsia, glĕsiu*	chiesa

Anche alcuni toponimi seguono talune di queste forme:

Clausetum (?)	*Clauséit, Clausēt, Clausīet, Clausīat* = Clauzetto
Cannetum	*Cianéit* = Canneto, Canedo
Roboretum	*Rovoréit, Rovaréit* ecc. = Roveredo
Rūs-hēde germ.	*Raussěit* = *Rausséit* (*Rūs* = stoppia, *hēde* = landa: brughiera = Rauscedo)

Vocale *i* dal latino volgare *e*

Vari gruppi di parlate del friulano occidentale contano una cospicua serie di vocaboli in cui compare una *i* discesa da una *e* tematica oppure tonica del latino volgare. I vocaboli di questa serie coincidono per questo aspetto solo in modesta parte coi corrispondenti elementi di talune parlate carniche e del friulano centrale, mentre tra le parlate dello stesso friulano occidentale si hanno più esiti diversi. Offriamo qui alcuni esempi facendo presente, per quanto concerne l'aspetto fonetico e insieme semantico, che essi rispecchiano sclo in parte la varietà di tali esiti:

Friul. o.	Lat. volg.	Italiano	Friul. o.	Lat. volg.	Italiano
parìnt	parentem	parente	*dint*	dentem	dente
spìndi	expendere	spendere	*timp*	tempus	tempo
pavimìnt	pavimentum	pavimento	*vint*	ventum	vento
sintimìnt	sentimentum	discernim.	*vìnars*	veneris d.	venerdì
simìnsa	sementia	semente	*vissìa*	vesica	vescica
in-plinì	in-plenire	riempire	*bilìta*	(cfr. franc. a. belette)	
grìm, grìn	gremium	grembo		= donnola	
Tilimìnt	Tiliventu	Tagliamento	*siăla*	sĕcale	segala
vilūt	vellutum	velluto	*mìns*	mens	mente
sìnti	sentire	udire	*intìndi*	intendere	intendere
sintì	»	udire sentire	*rìndi*	reddere	rendere
arìnt	argentum	argento	*ìnt*	gentem	gente
glìsia	ecclesia	chiesa	*simìnt*	cimentum	cimento

LEGGENDA
Sistemi fonetici di base
1 Carno-latino-volg.
2 Carno-basso-lat. volg.
3 Venetico-basso-lat. volg.
4 Parlate veneto-trevigiane
Prov. di Belluno (Cadore)
Prov. di Belluno (Alpago)
Prov. di Treviso
Provincia di Venezia
CARNIA
Friuli CENTRALE
Prealpi Carniche
Forni di Sopra
Andrazza
Ampezzo
Colza
Villasantina
TOLMEZZO
Cimolais
Erto
Claut
Cellina
T. Cellina
Tramonti di Sopra
S. Francesco
Campone
Clauzetto
Poffabro
Meduno
Andreis
Barcis
Arcola
Maniago
Sequals
Lestans
Pinzano
S. Daniele
Arba
Tesis
Istrago
Spilimbergo
Marsure
Aviano
Dardago
Castello d'Aviano
Coltura
Polcenigo
S. Quirino
Roveredo in Piano
Vigonovo
Cordenons
Fontanafredda
PORDENONE
Porcia
Zoppola
Valvasone
Casarsa
Codroipo
Sacile
Pescincanna
S. Vito al Tagl.
Prata
Azzano
Chions
Pasiano
Sesto al Reghena
Cordovado
Teglio Ven.
Portogruaro
Annone V.
Latisana
Concordia Sagittaria

La parlata di Forni di Sopra è fortemente incline alle robuste forme dittongate, per le quali essa non solo mette in palese evidenza il suo carattere friulano-occidentale ma ne serba anche, in certi casi, in modo accentuato la sua tipicità originaria. Nel friulano in generale la *e* latina seguita da *m, n,* ha per esito attuale una *e* oppure una *i,* l'una e l'altra sempre brevi. Inoltre, varie parlate friulano-occidentali della seconda e della terza zona hanno, ad esempio, *temp, vent, dent, parent* anziché *timp, vint, dint, parìnt,* mentre in altre parlate si hanno tracce di una perenta dittongazione *iĕ* indicate da sfumature nella pronunzia per cui sembrano oscillare tra l'una e l'altra delle due forme con le rispettive due vocali semplici.

La parlata di Forni reca larghi esempi di questa forma di sdoppiamento davanti a *m, n,* tanto in vocaboli che nel friulano in generale hanno conservato la *e* originaria latina quanto in altri in cui l'esito di tale vocale è rispettivamente *i* oppure *e*:

Lat. volg.	Forni Spr.	Parlate varie fr. o.		Carno-friul.	Italiano
tempus	*tiémp*	*timp*	*temp*	*timp*	tempo
dentem	*diént*	*dint*	*dent*	*dint*	dente
ventum	*viént*	*vint*	*vent*	*vint* (buèra)	vento
sentit	*siént*	*sìnt*	*sint*	*sint*	sente
parentem	*pariént*	*parìnt*	*parènt*	*parìnt*	parente
argentum	*ariént*	*arìnt*	*arzent*	*arìnt*	argento
		arzìnt	*ardhènt*		
contentum	*contiént*	*content*	*content*	*content*	contento
gentem	*jént*	*ìnt, zent,*	*dhent*	*ìnt*	gente
		gjent			

(continua)

RICCARDO CASTELLANI